

SDFSGDFGFGS

di ANTONELLA W. GAETA

Neve e bolle di sapone sul palco del Petruzzelli È festa con Snowshow

«È neve, dappertutto. «Una donna in Australia una volta mi ha detto che la mia neve è capace di rendere caldi i cuori, ma è anche vero che porta con sé un senso di dramma e di morte. La neve ha accompagnato tutta la mia infanzia, d'inverno c'erano cumuli più alti delle case dalle mie parti. La neve, in fondo, è come la melà, che è casa per gli insetti, ma per Eva è una tentazione: proprio così è questo spettacolo, ciascuno ne ha una sua versione e, quando lo show finisce, non voglio raccontare la mia, ma lasciare che il pubblico sviluppi la sua versione, perché la gioia più grande è creare insieme». Accade, alla fine, che tutti siano nello *Snowshow* di Slava, «il clown migliore del mondo», già perché è ormai impossibile staccargli di dosso questa definizione, semplicemente perché lo è nella misura in cui spalanca la possibilità della sua maschera, la deforma, poetizza, spoglia e riveste. Le parole che avete letto vengono da un'intervista fatta all'artista russo Slava Polunin nel 2019, seduti sulle poltrone rosse dei Petruzzelli durante le prove.

Ed è qui, nel politeama barese, ospite della stagione della Fondazione teatro Petruzzelli, che Slava torna a distanza di 6 anni, da Stasera alle 20.30 fino a domenica, con doppio spettacolo venerdì, sabato e domenica alle 16.30 e alle 20.30 (biglietti su www.vivaticket.it e al botteghino dei Petruzzelli; info al 080.975.28.10). Lo spettacolo è lo stesso, «magico e strabiliante», lo *Snowshow* creato da Slava e da lui diretto insieme a Viktor Kramoz, suo sodale anche nella creazione delle scene: Slava provvede anche ai costumi, agli effetti speciali, perfino al suono. Una sua creatura to-

Da stasera a domenica torna al politeama lo spettacolo dell'artista russo Slava: «Il clown migliore del mondo»



Una scena di Snowshow: lo spettacolo torna dopo 6 anni al Petruzzelli

DOMANI ALL'AUDITORIUM ROTA

Il violinista Massimo Quarta apre la rassegna Note di primavera

Dai grandi autori della classica ai brani scritti da compositori contemporanei. La Fondazione teatro Petruzzelli, per la rassegna Note di primavera, propone due appuntamenti, fusi abbonamento, con l'orchestra del teatro nel auditorium Nino Rota di Bari. Domani, alle 20.30, si terrà il concerto diretto da Massimo Quarta (originario di Lecce, ha vinto il premio Paganini) nel ruolo di direttore e violino solista, tutto dedicato a Ludwig van Beethoven con il Concerto in re maggiore per violino, op. 61 e la Sinfonia n. 7 op. 92. Venerdì 30 maggio, sempre alla stessa ora, sul podio ci sarà Carlo Baccadoro e l'ensemble proporrà *La gaia scienza* di Filippo Del Corno...era l'idea di Mauro Montalbetti. Tre danze dello stesso Baccadoro e la Sinfonia n. 9 di Dmitri Šostakovič (ingresso 10 euro, 5 euro per gli abbonati alle stagioni della fondazione, per i Docci 2025 e gli studenti; biglietti al botteghino e su www.vivaticket.it). Info 080.975.28.10.

tale. «È il mio *Alice nel paese delle meraviglie*: è allo stesso tempo assurdo e poetico; interessa ai professori per la lingua e ai bambini perché ci gioca. In effetti "gioco" è la parola chiave di tutto - spiega il suo autore -, capace com'è di far diventare tenero e caldo questo mondo, e di farcelo amare. Ma ammetto

che è abbastanza difficile parlare di qualcosa nato proprio per non usare le parole. A volte le parole le usiamo noi, molto volentieri, ripescando la memoria di quella visione, contrappuntando gioiosamente da clamorose tempeste di neve di carta in cui immergersi, trame di ragulate, luci, corlandoli e, alla fine, palloni giganti fluttuanti sulle teste, che volavano dappertutto nei Petruzzelli e il Time Out Award a Londra, il Drama Desk a New York, lo Stanislavski a Mosca e il Festival Critics Award a Edimburgo, ha sempre voluto fare, applicando la lezione dei suoi principali maestri: il clown triste Leonid Englabrov, il raffinato Marcel Marceau, il delicato Charlie Chaplin.

Lo scrive proprio di suo pugno: «un giorno mi resi conto che volevo creare uno spettacolo che ci riportasse ai nostri sogni d'infanzia, che aiutasse le persone che sarebbero venute a teatro a liberare dall'ossessione dell'età adulta i bambini e le bambine che erano una volta». È il principio degli anni Novanta quando la sua ricerca comincia, vuole esplorare nuovi territori, «laddove pochi clown avevano osato spingersi», esplora la tragicommedia, capisce fin dove può spingere il dramma e come può essere riacquisto dalla risata, si immerge, «in questa cosa gogoliana e becchettiana», carica diversamente il suo personaggio, gli cambia il trucco, lo sporca, e nel 1993 nasce uno show finora seguito da migliaia di spettatori in giro per il mondo, considerato da più parti ormai un classico.

FOTO: G. CARO



Lo scrittore Angelo Ferracuti ritratto nella sua Ferma

Ferracuti da Laterza col romanzo *Il figlio di Forrest Gump*

L'era la forza della natura, l'invincibile, una specie di supereroe così come lo vedevo da ragazzo quando si pettinava i capelli con la brillantina o si faceva la barba con il rasoio elettrico, i muscoli scolpiti, quegli occhi celesti intorno che brillavano, l'uomo d'acciaio che non si fermava mai».

Descrive così suo padre lo scrittore Angelo Ferracuti ed è lui, alla sua vita, alle sue vittorie, che ha dedicato il suo libro intitolato *Il figlio di Forrest Gump*, pubblicato dalla casa editrice Mondadori, che oggi pomeriggio, alle 18.30, presenta nell'incontro in programma nella libreria Laterza a Bari (introdurre e modera il talk Giuseppe Matarese). Il protagonista della storia Mario Ferracuti, scomparso qualche anno fa, dipendente delle Poste a Ferma, dopo un intervento alla parotide, nel 1972, decide di partecipare a una gara podistica di 30 chilometri.

Da quel momento, proprio come Forrest Gump, non si ferma più, «diventa un pioniere dell'ultramaratona in Italia e inizia a percorrere strade infinite, trasformando la corsa in una missione». Una missione che racconta quindi suo figlio «tra le storie di famiglia, le sfide personali, le battaglie politiche degli anni Settanta e i sogni che il uomo uniti». L'evento, a ingresso libero, è organizzato in collaborazione con Associazione Donne in corriere.

G. CARO

FOTO: G. CARO

La storia vera di Calipari nel film *Il Nibbio*

Oggi al Galleria il regista Tonda e il protagonista Santamaria. Nella pellicola il caso del funzionario Sismi che salvò Giuliana Sgrena

di GILDA CAMERO

Vn delitto che, ancora oggi, a distanza di vent'anni, resta irrisolto. È quello di Nicola Calipari, il funzionario del Sismi, che ha sacrificato la propria vita per salvare quella di Giuliana Sgrena, la giornalista del quotidiano *Il manifesto* rapita dai terroristi in Iraq. Ricostruisci il suo omicidio, avvenuto il 4 marzo del 2005, e i ventotto giorni che hanno preceduto quel terribile momento, il film *Il Nibbio*, interpretato dall'attore Claudio Santamaria, diretto dal regista Alessandro Tonda, che presenteranno stasera al multicinema Galleria di Bari allo spettacolo

delle 20.30 (incontreranno il pubblico prima e dopo la proiezione). «Questo film - dichiara Tonda - è una grande ed emozionante sfida. Raccontare la storia di Nicola Calipari e del rapimento in Iraq di Giuliana Sgrena rappresenta una pezza così importante della sua storia recente, per la riconoscenza e il rispetto che dobbiamo a una figura di enorme spessore umano, professionale e culturale come quella di Calipari».

Senza riprocurare gli effetti sensazionalistici tanto cari al cinema americano, scegliendo una rappresentazione realistica delle vicende



Claudio Santamaria nel *Nibbio*

raccontate e un'aderenza alla cronaca di quei giorni drammatici, l'opera indaga il genere della spy story. Mi sono affidato a una fotografia calda e dal sapore retrò - aggiunge - prediligendo la luce naturale sia degli ambienti esterni che di quelli interni e l'utilizzo di lenti anamorfiche mi ha aiutato a restituire una scrittura per immagini dal respiro internazionale. «È stato estremamente affascinante - conclude - cimentarsi con la contaminazione di lingue diverse, con la messa in scena delle sequenze ambientate in Medio Oriente e quindi con la ricostruzione di un mondo altro da noi, da un punto di vista visivo, culturale e ideologico». Biglietti in cassa e online su multicinemagalleria1818c.kets.it. Info 080.521.45.63.

FOTO: G. CARO